

A DOMANDA RISPONDO

FURIO COLOMBO

Unioni civili, vince “l'intesa” tra Bagnasco, Alfano e Meloni



CARO FURIO COLOMBO, mi sembra di avere trovato il titolo perfetto, fra i giornali rasserenanti, per ciò che sta accadendo sulle unioni civili in Senato: è del *Messaggero* del 24 febbraio: “Via adozioni e fedeltà. C’è l’intesa”.

ROSANNA

SONO D'ACCORDO, è il titolo perfetto. Può finalmente definire tutta la travagliata vicenda e il suo esito fondato sull’amputazione secondo richieste perentorie e non negoziabili. Rivediamo dall’inizio. È una legge resa obbligatoria da una condanna della Corte europea dei Diritti dell’Uomo. Avrebbe dovuto rendere possibile, anzi normale, in Italia, il matrimonio e tutti i diritti e obblighi che ne conseguono, alle persone dello stesso sesso. Ma ciò in Italia non può e non deve accadere, parola di un cardinale di nome Bagnasco, di un ministro chiave di nome Alfano (chiave perché, con un partito piccolissimo, ricatta e dirige la maggior forza politica del Paese) e della post-fascista Giorgia Meloni. Dunque è dimostrato che ciò che accade in Italia non ha niente a che fare con i percorsi parlamentari e gli esiti legislativi dei voti. Segue rigorosamente le direttive di alcuni che hanno sul Paese un controllo pieno e indiscutibile. Sappiamo tutti che all’inizio del percorso c’era una legge, detta “Cirinnà” dal nome della sua autrice e relatrice, che avrebbe consentito la restituzione ai cittadini italiani gay di normali diritti costituzionali e di diritti europei finora arbitrariamente negati. La legge era cauta, chi l’ha scritta pensava di avere evitato di offendere i rappresentanti di Dio in Parlamento e nell’area Potere. Errore. Sulla bozza cauta ma completa della nuova legge si è scaricata una guerra dura, crudele, antica, carica di diffamazioni, di narrazioni non vere, di vere invenzioni (tutta la storia dell’utero in affitto, per esempio, totalmente estranea al senso della legge, è stata scaricata come un invalicabile post di blocco, gridando persino nel mondo del Califfato e di Assad, al delitto universale). Eppure era in gioco sol-

tanto il riconoscimento di diritti violati. Occorre, con imbarazzo e vergogna, ricordare l’idea di esibire in piazza famiglie “numerose” che, come ai tempi del duce, spingendo avanti con orgoglio i numerosi figli, in modo da stabilire il giusto confronto fra sano e malsano. Occorre ricordare dichiarazioni private di fondamento scientifico e di buon senso logico di pediatri che fingevano di essere psichiatri, e di finti costituzionalisti che spiegavano il necessario divieto alle adozioni. Tutto ha fatto la caritatevole Chiesa, unita alle forze pieghevoli che l’hanno servita, pur di negare ai gay, di cui viene riconosciuto, a causa di sentenze europee, il diritto a unirsi (ma non a “sposarsi”, perché il loro testimone sarebbe il diavolo) pur di metterne in rilievo la diversità, l’inferiorità e la non dignità di queste persone che, ovviamente, non possono e non devono adottare figli. Ora sia chiaro che i nuovi contraenti di questo rapporto che in nessun caso (lo sentite il tuono dal cielo?) può essere chiamato matrimonio, devono essere grati a Bagnasco, Alfano e alle falangi extraparlamentari di Giorgia Meloni (con la gentile collaborazione-sottomissione del fierissimo Renzi, e la caduta nel vuoto dei 5Stelle) se non è stato imposto dalla nuova legge il sequestro dei figli già generati, prima dell’unione “contro natura” (gentile definizione del ministro dell’Interno nel giorno della votazione finale) dei contraenti. È gente che, a lasciarla fare, sarebbe sempre in giro a comprare bambini dagli uteri in affitto sfruttando donne tenute schiave allo scopo. Poteva essere un buongiorno per una legge decente, dati i tempi. Invece è solo la consegna forzata di un diritto negato, dopo averlo danneggiato, ridotto e manomesso il più possibile, se non altro per ricordarti, anche in questa occasione, chi comanda sono Bagnasco, Alfano e Giorgia Meloni.

Furio Colombo - il Fatto Quotidiano
00193 Roma, via Valadier n° 42
lettere@ilfattoquotidiano.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.